

Sondaggio ACSI sull'eccesso di cure

Problema uguale, soluzioni diverse

A un anno di distanza, il sondaggio online dell'ACSI sulla sovramedicalizzazione (vedi BdS 4.15) è stato esteso ai soci e ai simpatizzanti delle altre associazioni dell'Alleanza dei consumatori (FRC e SKS). Dalle quasi 500 risposte emerge che le visioni dei consumatori svizzeri sul problema sono talvolta molto diverse.

In particolare, riguardo alla **medicina inutile** (vedi grafico) le opinioni divergono sugli attori da coinvolgere. Mentre i latini (ACSI e FRC) indicano le associazioni dei medici e quelle dei consumatori/pazienti come gli attori principali da implicare nella soluzione del problema - con percentuali varianti dal 35 al 46% - gli svizzeri tedeschi (SKS) intendono coinvolgere maggiormente i singoli medici e i singoli pazienti, menzionando le associazioni dei consumatori e dei medici solo nel 10-17% dei casi. Una differenza che riflette probabilmente la diversa percezione dell'importanza di impegnarsi in prima persona nella soluzione.

Per quanto riguarda il **comportamento dei pazienti quando vanno dal medico**, non ci sono grandi differenze tra i consumatori delle varie regioni della Svizzera: tra l'89% e il 93% dichiara di partecipare molto attivamente alle decisioni sulle cure o di prendere personalmente la decisione finale dopo averne discusso con il medico.

Tra il 68% e l'89% dichiara inoltre che il proprio **medico risponde abitualmente in modo adeguato** alle loro domande, anche se il 20-23% dei rispondenti FRC/SKS precisa che talvolta non c'è

abbastanza tempo per porre tutte quelle necessarie.

È interessante osservare che la maggior parte dei pazienti **s'informa su internet prima di recarsi dal medico**, con una prevalenza che supera il 91% in Svizzera tedesca (ST) e l'85% in Svizzera romanda (SR), mentre nella Svizzera italiana (SI) il 32% delle persone, pur sensibile al tema della sovramedicalizzazione, riconosce di non informarsi mai su internet. Un atteggiamento che potrebbe spiegare solo in parte la maggior età del campione della SI.

Alla domanda sulla **sensazione di aver subito test o esami inutili** nei 2 anni precedenti il sondaggio, il 23% degli SR e il 18% degli SI risponde di sì, mentre sale al 29% la percentuale degli ST che dice di avere questa sensazione.

Arrivando a quella sulla **scientificità della medicina**, il 35% degli SI giudica che si tratta di una scienza largamente incerta contro il 25% degli ST e il 15% degli SR.

Questa diversa percezione viene confermata dalle risposte alla domanda successiva dove il 91% delle persone interpellate nella SI ritiene utile chiedere un se-

condo **parere medico prima di sottoporsi a un intervento** chirurgico non urgente, contro l'85% della ST e il 77% della SR.

Alla domanda sulla **potenziale riduzione di mortalità per tumore al seno** attesa da un programma di depistaggio del cancro alla mammella, solo il 12% degli SI e il 13% degli SR indicano la risposta corretta (1-2 decessi evitati per 1000 donne), mentre questa percentuale sale a 33% nella ST dove sono poco diffusi i programmi di depistaggio. L'effetto di una informazione unilaterale?

Con l'ultima domanda si chiedeva ai partecipanti della SR e della ST se condividevano l'affermazione che tra il 20 e il 30% delle **cure** offerte dal sistema sanitario svizzero erano **inutili**. L'81% degli ST e il 67% degli SR erano d'accordo con questa affermazione.

In **conclusione**, se la sovra-medicalizzazione è un vero problema in Svizzera, ci sembra di poter dire che la soluzione è ancora lontana, visto il diverso grado di sensibilizzazione e di conoscenza nelle varie regioni del paese.

Per i dettagli del sondaggio: www.acsi.ch (>Comunicati>I nostri sondaggi)

“Si parla spesso di medicina inutile e dannosa per i pazienti, anche in Svizzera. Secondo te, chi deve essere implicato prima di tutto per cambiare questo stato di cose?”

ACSI
FRC
SKS

